

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i Soci del Giornale di Udine a far pervenire gli importi d' associazione per 1870 anticipati almeno per un trimestre.

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Soci fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE del Giornale di Udine

UDINE, 30 DICEMBRE

Ancora non abbiamo alcuna notizia sulla composizione del nuovo ministero francese. Pare che la lista già preparata dal signor Ollivier abbia suscitato qualche obbiezione da parte dell'imperatore, il quale vorrebbe che il ministero avesse un carattere conciliativo, rappresentando il più completamente possibile le varie frazioni che formano la maggioranza del Corpo Legislativo. I giornali recano, a tale proposito, molte informazioni che sarebbe inutile di riferire, atteso che le une sono escluse dalle altre, e sarebbe difficile il raccapponare quale sia di esse la vera. Tuttanto si attende con impazienza la definitiva istituzione del gabinetto Ollivier, e questa impazienza la dividiamo noi pure, non soltanto per vedere la Francia in pieno regime parlamentare, ma anche per conoscere quale a nostro riguardo sarà politica del signor Ollivier, di cui abbiamo aspettato avoro una smentita alle voci che lo dicono favorevole al Tempore. Sarebbe davvero uno stra-spettacolo quello di udire in bocca del signor Ollivier, il ministro liberale e democratico, il famoso *jamaïs* di Roubet, il ministro conservatore ed assolutista!

Le interne condizioni dell'Austria non tendono punto a migliorare: se i pericoli da parte della Dalmazia non sono oggi tanto minacciosi, più grave è il danno che sovrasta da parte della Boemia. Un foglio di Praga, in un telegramma da Vienna, afferma che Francesco Giuseppe, ricevendo in udienza il presidente della Camera dei deputati, dicesse: «È grandemente necessario uscir subito fuori da questo stato di cose.» Nel seno stesso degli uffici della Camera un membro polacco del Comitato dell'Indirizzo accennò la possibilità che gli Cechi avessero a collegarsi coi russi e pigliare le armi contro il Governo austriaco. — La *Tages-Presse*, raccogliendo quelle parole, osserva: «Vedendo l'audacia e la testardaggine che regna nel campo ceco, tutto dobbiamo aspettarci. Il Governo cisalino ed il popolo tedesco devono affrontare questo pericolo con fermezza e risoluzione, operando in modo che, se la trista necessità di difendere coll'arma alla mano la libertà, la legge, l'ordine, avesse un giorno a presentarsi, ci fossero assicurate le simpatie tanto dei nostri alleati oltre la Leitha, come di tutta l'Europa liberale.»

La stampa berlinese, anche quella che ha adenze governative manifeste, è in visibilio per la ignoranza data dallo zar al suo zio, il re di Prussia, della quale già discorremmo. È vero che la *Correspondance de Berlin*, in voce d' essere l' organo del conte Bismarck, protesta che la cosa non ha nulla di politico. È vero che la *Gazzetta della Germania del Nord*, altro portavoce del ministero berlinese, è ora alle prese colla *Gazzetta di Mosca* e se ne dicono d' ogni conio. Ma è anche verissimo che la *Gazzetta della Croce*, non certo inferiore agli altri due fogli per relazioni governative ed antiche, parla della Russia nel modo seguente: «Anche se la insurrezione dalmata è rimasta un affare interno, tuttavia la Russia possiede oggi stesso i mezzi e le vie per tagliare mani e piedi all'Austria, caso si rinnovasse il conflitto. E nella stessa evenienza sarà ormai aperta una porta anche agli italiani. La insurrezione può essere finita, può essere resa più mite nelle sue conseguenze; ma essa ha creato, e per lungo tempo, un campo di operazioni per tutte le potenze che volessero minacciare l'Austria.»

La categorica amentita data dalla *Correspondencia* di Madrid all'annunziato riavvicinamento d'Isabella

col Montpensier fa rivolgere di nuovo tutto le polemiche sulla candidatura del duca di Genova. Su tale proposito la *Correspondance de Berlin* parla di una lettera che il re di Sassonia avrebbe scritta a sua figlia la duchessa di Genova circa la candidatura del principe Tommaso, mostrandole i pericoli cui questi andrebbe incontro, accettando la Corona di Spagna. Lo stesso giornale asseriva avere la duchessa risposto a suo padre essere ella in tutto e per tutto del di lui avviso. Secondo la *France* poi il nuovo Gabinetto italiano avrebbe emessa un'opinione affatto contraria alla candidatura del giovane duca, e dice persino che dopo le vacanze la questione verrebbe sollevata in Parlamento, potendo così il ministro degli esteri esporre le opinioni del Gabinetto.

In mezzo alle platoniche aspirazioni verso la pace perpetua e l'assoluto disarmo, spiccano maggiormente di sinistra luce gli articoli che parlano con grande interesse delle meravigliose prove che danno le nuove mitragliatrici in Francia, in Prussia e in Austria. Il *Weser-Zeitung* di Vienna, e il *Militär-Wochenblatt* di Berlino instituiscono raffronti sulla mitragliatrice Moutigoy e sul canone Gatling. Il *Constitutionnel* osserva che le esperienze continuano incessantemente a Meudon; indarno il Governo francese avvolse nel più geloso segreto la fabbricazione di quel nuovo materiale di guerra, perfino col far giurare agli ufficiali che vi comandano di non rivelare ad alcuno il più lieve dettaglio intorno al medesimo; dalle descrizioni date dai due fogli tedeschi, appare che gli stranieri ne sono perfettamente informati.

Una questione importante dobbiamo segnalare nella cronaca parlamentare, quella cioè dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, che ha occupato in questi giorni la seconda Capuera degli Stati Generali dei Paesi Bassi. Un partigiano retrogrado, il signor Groen von Pristener, fece un tentativo per provocare la revisione della legge sull'insegnamento primario. Ma 50 voti contro 27 mantengono la massima dell'esecuzione dell'insegnamento religioso dalle scuole pubbliche, lasciando a tutte le sette la cura di provvedere ai bisogni di questo insegnamento come meglio credono. Questo risultato era da prevedersi, giacchè tale questione appunto s'era agitata nelle recenti elezioni olandesi, finite con la disfatta degli avversari della legge. Invece, come per rivincita, il bilancio della guerra non fu adottato che da 44 voti contro 33. Una viva opposizione si manifesta anche in Olanda contro l'esarcerazione delle spese militari, e la loro riduzione potrebbe diventare la parola d'ordine delle vicine elezioni.

La sincerità politica

Certi fatti politici che vanno accadendo devonsi almeno notare. Di questi è una polemica insorta tra i giornali di Firenze sopra il tema della sincerità politica e del carattere in politica.

A ragione venne avvertito, che in politica, come in ogni cosa, ci voglia la sincerità ed il carattere, e che quindi coloro che si confessano franchamente costituzionali non devono aprire il Parlamento, o godere della loro parola nella stampa i partiti fuori della Costituzione. Coloro che accettarono lo Statuto ed il plebiscito non possono lealmente associarsi con coloro che, ribelli al voto della Nazione, cospirano ad abbattere la legge fondamentale dello Stato.

Si può intendere, che i clericali abbiano la loro *Unità cattolica* contro l'unità nazionale, o che i mazziniani abbiano la loro *Unità italiana* contro la Monarchia costituzionale e lo Statuto; ma non già che lavorino d'accordo con questi nemici un partito che è nella Camera e che aspira al Governo, e la stampa che lo sostiene.

Ogni partito, ogni giornale costituzionale deve esserlo sinceramente, e non può mai mostrarsi l'alleanzo dei partiti e della stampa anticostituzionali contro il Governo.

In ogni altro paese queste sarebbero verità elementari, comprese da tutti; ma in Italia, dove la libertà è nuova, ci sono ancora di quelli ai quali il carattere e la sincerità politica non sembrano essenziali.

Ci si comprende in quei vecchi cospiratori, i quali non hanno mai potuto farsi un carattere franco,

per cui sieno in pubblico sempre quello che sono dentro di sé; ma non deve essere negli amici della libertà, la quale non potrebbe vivere senza la sincerità e la franchezza politica. Bisogna che gli amici ed i nemici delle istituzioni dello Stato si possano contare, affinchè tali istituzioni abbiano il loro vero valore.

Adunque, lasciando ai vecchi cospiratori le loro reticenze, le loro doppie bandiere, bisogna che la nuova scuola politica abbia per sua divisa la sincerità, la franchezza, ed un'azione corrispondente in tutto alle parole. Se nella stampa i partiti estremi ed extracostituzionali hanno i loro rappresentanti, che se li abbiano; ma che i partiti parlamentari e costituzionali legali abbiano i propri che rispondano fedelmente alle idee del proprio partito. Ci saranno nel Parlamento una estrema sinistra ed un'estrema destra? Ebbene; che abbiano anche nella stampa chi parli per loro. Ma i partiti che formano, o che aspirano a formare una maggioranza governativa, sieno fedelmente e sinceramente rappresentati dai loro capi nel Parlamento, dai loro giornali di fuori. Senza di questo, nè si farà mai la educazione politica del paese, nè avremo partiti con idee di governo loro proprie: bensì partiti personali di piccoli ambiziosi, senza idea propria ed aspiranti al potere per conto proprio e dei loro amici, non per meglio governare il paese, consorterie di destra, de-centri, di sinistra, ma sempre consorterie. Le elezioni che si faranno avranno lo stesso carattere e la confusione sarà da per tutto.

Forse due veri partiti governativi bene distinti, con idee proprie e diverse, nel Parlamento ora non ci sono, ad onta che gli uomini si schierino in opposte file per una specie di rappresentazione politica nella sala dei cinquecento. Tanto è vero, che colla stessa Camera hanno governato e trovato una maggioranza non lieve il Rattazzi, il Menabrea, ed ora la troveranno indubbiamente il Lanza ed il Sella. Ma se si supereranno le attuali difficoltà, se si formerà un assetto qualunque finanziario ed amministrativo, sarà possibile che si trovino di fronte un partito conservatore ed un partito progressista, uno che voglia far punto, ed uno che trovi molte altre cose da farsi. Ma questo non è ora, e non sarà per qualche tempo, appunto perchè vi sono piuttosto partiti personali, che non collegati da comuni e distinte idee di Governo.

Quello che fa d'uopo adesso per governare è che la nuova Amministrazione, come abbiamo detto altra volta, si occupi intanto di poche cose, le più necessarie, che queste le voglia fortemente e risolutamente ad una ad una, che obblighi la Camera ad accettarle od a respingerle, affinché ci sia una maggioranza decisa a sostenerle e che ne abbia piena responsabilità con lei, od una maggioranza contraria che abbia assoluta e piena la responsabilità del negarle e l'obbligo di sostituirlle.

Colla loro sincerità e franchezza il Lanza ed il Sella ed i loro colleghi, potranno produrre una pari franchezza e sincerità nella Camera. Non cercando partigiani colle piccole transazioni ma imponendosi al Parlamento come una forza che esiste per sé, e che vuole essere franchamente sostenuta, o lasciare ai più forti di attuare altre idee, forse respingere verso l'estrema destra alcuni, ed avranno avversaria la sinistra, come mostra già di volerlo essere. Ebbene: abbiano il coraggio di governare con una piccola maggioranza, reclutata nei centri e nei più franchi di destra.

Facciano passare le leggi ad una ad una, senza pretesa di esporre un sistema per il Governo perpetuo, aprendo una interminabile discussione di generalità. Non chiedano scusa e non temano sfiducia. Il malanno politico della Italia dalla morte di Garibaldi, in qua sono i tanti *atti di fede e di diffidenza*, dai quali apparecchia la vecchia educazione patita, le cui conseguenze ed abitudini non sono ancora svanite. Non c'è bisogno di *atti di fede* negli affari; ma di opere. Che il Governo abbia il coraggio pieno delle sue idee e delle sue opere, e che i deputati abbiano il coraggio di francamente accettarle, o respingerle. Non

si tratta già di quello che i ministri hanno pensato e fatto, o pensano, ma di quello che essi vogliono fare ora e fanno.

Per altre opere ci saranno o questi ministri, od altri, o questa od un'altra Camera. Intanto questi hanno abbastanza da fare; ed il Parlamento deve fare con essi o con altri. Noi non guardiamo né agli uomini della presente, né a quelli della passata, né a quelli della futura possibile amministrazione; ma ai bisogni ed alle necessità politiche del momento. Queste impongono un franco appoggio nel principale, sorvolando nelle questioni secondarie come sempre. Coloro che questo franco appoggio non lo acconsentono, come se n'ebbe l'indizio nel Parlamento e nella stampa, si schierino franchamente nelle file opposte. Ma non impegnino troppo né la loro fede, né la loro disfida per un avvenire ipotetico. Piuttosto si fermino sulla realtà presente.

La politica è azione presente. Nel caso nostro è azione del Governo e del Parlamento in particolar modo per sciogliere la questione finanziaria, della quale sono ora resi responsabili tutti i ministri e tutto il Parlamento dinanzi al paese. La questione è dunque di mezzi; e chi trova i migliori e più accettabili è debitore di essi al paese. Chi li avesse e non li offrisse sarebbe un cattivo patriotta. Pessimi sono tutti coloro che speculano sulle rovine.

Con questo voto di sincerità e franchezza politica, di alacre azione del Governo e di pronta operazione del Parlamento, noi terminiamo l'anno 1869. Esso non sarà stato tanto cattivo, se avrà fatto procedere d'un passo la educazione politica del paese, e se ci avrà insegnato a tutti ad occuparci praticamente di quello che più importa e necessita. Non sarà stato tanto cattivo, se avrà segnato a tutti, Governo, Parlamento e Paese, ad assumere la propria parte di responsabilità. Sarà stato in qualche parte anche buono, se trasmetterà al 1870 una convinzione pratica, praticissima, che l'unità vera e stabile della Nazione e la sua prosperità abbiamo da farla tutti gli italiani intorno a noi, in quella qualsiasi sfera d'azione in cui ci è dato operare, dedicandoci con alacrità come ai lavori che ci si compete. Badiamo bene, che quando si affolla di essere eccessivamente malcontenti degli altri, la coscienza ci dice di non poter essere contenti abbastanza di noi medesimi. Ciascuno di noi ha sempre un poco più indulgenti e tolleranti, più benevoli forse, e soprattutto più offensivi. Non siamo più pupilli, ma tutti responsabili, responsabili di qualunque ministro; responsabili di noi medesimi e dell'Italia intera, le cui azioni ora che è libera, sono e saranno severamente giudicate da quelli che vollero e da quelli che non vollero la nostra libertà.

INTERESSI PROVINCIALI

Proposta di un Nuovo Consorzio di difesa dal Tagliamento.

La Regia Prefettura di Udine colla circolare 25 agosto a.s. N. 16784, ha invitato le Presidenze Consorziali della Provincia, a presentare entro il mese di Gennaio p. v. i Statuti e i Regolamenti dei singoli Consorzi, affinché siano sottoposti alla revisione delle rispettive Rappresentanze legali, o perché in caso di rettifiche o di modificazioni siano assicurati all'approvazione prescritta dagli articoli 108 e 109 della Legge sulle Opere Pubbliche.

A fine d' impedire il disastro del torrente Tagliamento, o le parziali sue allagazioni, su parte del territorio del distretto di Cividale, il Consorzio del Dopolago, di eseguire e mantenere le disesigenze, lungo la sponda sinistra del Tagliamento, dalle Alture di Rivas al Ponte della Deltina.

Una Mappa Topografica, compilata dal Perito Vincenzo Brascuglia, il 20 di luglio 1863, si trova ordinata nell'Ingegneria in Capo Marmoreo.

supporre che da principio a sostenere le spese delle opere di difesa, non concorressero che il R. Erario e alcune Comuni del Distretto di Codroipo, e queste ultime a proporzione del beneficio che ne potevano risentire dalle opere stesse.

Tornando gravoso allo Stato e più alle Comuni del Distretto di Codroipo, il sostenere le spese delle opere di difesa, che i continui innalzamenti dell'alveo del Tagliamento, facevano fin d'allora presagire, venne incaricato l'Ingegner Antonio Cortella a redargere una Planimetria dei terreni tutti che potessero soffrir daano dall'innondazione del Tagliamento, planimetria che porta la data 24 aprile 1826, la quale nel successivo anno 1827 venne ampliata e rettificata dall'Ingegner Giambattista Cavedalis, il quale praticò degli studi altimetrici, che gli servirono di norma per una migliore classificazione dei terreni, proporzionandola ai danni che ne andrebbero a soffrire dalle eventuali innondazioni.

Il Consorzio di Rivas è istituito in base a speciali discipline 10 Marzo 1835, al Regolamento Italico 20 Maggio 1806, ed a posteriori disposizioni del cessato Governo.

Le spese d'Ufficio, del personale amministrativo e tecnico, sono sostenute dai Consorziati, e quelle che dipendono dai lavori di difesa, vengono sostenute a senso del Luogotenenziale Decreto 9 agosto 1863, per 1/4 dal R. Erario, 1/4 dalla Società della Strada Ferrata, e 2/4 dal Consorzio; e le spese tutte che stanno a carico del Consorzio vengono sostenute per 5/7 circa dai Consorziati del Distretto di Codroipo, e per gli altri 2/7 circa da quelli del Distretto di Latisana.

Livellazioni eseguite nell'alveo del Tagliamento, quando questo era ingombro dalle sole stilate del Ponte, in legno, e quando il suo letto, subito sotto il ponte, si dilatava considerevolmente, diedero a vedere, che quel solo ingombro portava un rigurgito nella corrente, ed un conseguente rialzo nell'alveo, sensibile fino alle altezze di Rivas. Costruito poi il ponte della Ferrovia, ristretta la luce dell'alveo coll'ingombro dei piloni di pietra, e collo scogliere che congiungono questo al ponte in legno, accresciuto invece che diminuito, in seguito ai continui disboscati nei luoghi montuosi, e del frammento delle sponde, il trasporto delle materie in occasione degli ordinari acquazzoni annuali; si lascia a giudicare a chiunque, quale sia ora il continuo innalzamento dell'alveo, e quale sia il pericolo a cui sono esposti i paesi, le borgate, ed i territori che costituiscono la più parte dei Distretti di Codroipo, di Latisana e di S. Vito.

Qualora venisse riconosciuti, dagli interessati, il bisogno di costituire un Nuovo Consorzio, avente per scopo di difendere non solo un tratto della sponda sinistra del Tagliamento, ma bensì quello di eseguire una sistemazione del Torrente, per una lunga estensione sopra e sotto i Ponti, eseguendo per varj anni qualche opportuno lavoro di difesa nei punti maggiormente minacciati, ed in consonanza con un progetto generale, sarebbe da sperarsi che col consiglio e col valido appoggio dei distinti idraulici che sono a Capo degli Uffici del Genio Governativo e Provinciale, e con quello delle saggie ed ottime persone che tanto si occupano pel bene pubblico, si potrebbe ottenere non solo il concorso del R. Erario, della Provincia, e della Società della Strada Ferrata, ma anche una ripartizione dei compensi più proporzionata ai rispettivi vantaggi.

Le innondazioni che sono avvenute di recente e negli anni decorsi in varie località di questa nostra Italia, e quelle avvenute negli anni 1823 e 1854 nel Friuli, siano di sprone agli interessati per metterli sulle difese.

Codroipo, dicembre 1869.

FELICE Ing. DE GILLIA.

ITALIA

FIRENZE. Oggi S. M. il Re sarà di ritorno a Firenze per i soliti ricevimenti ufficiali del capo d'anno.

— Leggiamo nel *Diritto*: Siamo assicurati che la Giunta permanente di finanza nominata dall'onorevole Sella ha già iniziato i suoi lavori.

Tra le gravi questioni sottoposte al suo esame vi ha quella dei rapporti tra lo Stato e la società della Regia cointeressata dei tabacchi.

Siamo certi che l'egregio presidente della Giunta on. Giacomelli porrà, nello studio di questo importantissimo argomento, la massima attenzione e diligenza.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*: Il comm. Sella, per quanto ci viene assicurato, in questo momento avrebbe concentrato le sue cure e sollecitudini sopra le multiformi esigenze della tassa del macinato.

La direzione amministrativa della tassa è stata tolta alle incumbe della direzione generale del demanio o casse, e posta invece sotto l'immediata dipendenza del segretario generale del ministero.

Il duca P. On. Perazzi che deve ora invigilare all'attuazione del macinato e in particolar modo all'esecuzione dei provvedimenti che il ministro crederà di adottare in seguito alle investigazioni e alle molteplici osservazioni, che si dice egli stia facendo.

— Dopo uno studio preparatorio e necessariamente sommario, ch'egli condusse a termine in brevissimi giorni, il nuovo ministro delle finanze si sarebbe rivolto ai suoi colleghi, indicando loro le cifre approssimate quale dovrebbe essere la misura delle riduzioni che ciascuno di essi avrebbe a fare nel proprio dicastero. A chi gli avrebbe fatto notare quanto v'abbia di arbitrario e di assoluto in siffatto sistema, il Sella avrebbe risposto che l'urgenza delle necessità presenti, fa precedere la considerazione della prontezza e della pratica efficacia a quella di una giusta ripartizione e di una applicazione più ragionata, le quali sarebbero solo opportune in condizioni calme e normali.

(Op. Nazionale).

— L'Opinione scrive:

La Nazione ha un'idea fissa: l'alleanza conchiusa tra noi e la sinistra. Nel voto del 19 novembre si sarebbe stretta, colla formazione del gabinetto Lanza si sarebbe infranta. Tutte ubbie d'un giorno, il quale non vuol riconoscere gli errori gravissimi degli uomini, ch'esso ha sostenuti e difesi con una pertinacia degna di miglior causa.

Se la Nazione non avesse scoperto l'alleanza nostra con la sinistra, avrebbe pur dovuto trovare al voto del 19 novembre un significato plausibile; ma siccome qualunque spiegazione diritta gli avesse dato, sarebbe stata contro di lei, s'intende che abbia trovato più spedito l'inventare un'alleanza senza alleati. E noi la lascieremo gioire della sua invenzione.

— Roma. Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si scrive da Roma da persona bene informata che su 700 membri del Concilio 500 si pronuncerebbero in favore dell'opportunità di una definizione dell'infallibilità papale e 200 non riconoscerebbero questa opportunità.

« È una minoranza — aggiunge il corrispondente — ma una minoranza imponente, soprattutto se si tiene conto di due cose: la prima che quei 200 vescovi sono per la maggior parte francesi, tedeschi e americani, cioè che appartengono alle tre nazioni che procedono alla testa della civiltà; la seconda che nella maggioranza figurano più di 100 vescovi in partibus e vescovi missionari.

Si ritiene in sostanza che la questione dell'infallibilità non sarà portata direttamente davanti al Concilio; i fautori dell'opportunità si contenteranno di dichiarare che si esponga la dottrina della costituzione della Chiesa.

Sarebbe una via di traverso, ma che condurrebbe alla stessa meta'.

— Una persona venuta da Roma, e che per le alte sue relazioni può esser informata di molte cose spettanti al concilio ecumenico, assicurava ieri sera che, lungi dal regnare quella concordia fra i porporati che sarebbe desiderata dal Santo Padre ed anche dai cardinali, si ravvisa un malumore del più spiccati che tutta la scaltrezza dei seguaci del Lojola non fu peranco capace di far scomparire e nemmeno di soffocare, anche in parte, per evitare degli scandali.

Tutto il corpo dei vescovi francesi non nasconde il suo disgusto vedendo come siano trascurati ed il Darboy, arcivescovo di Parigi e monsignor Dupanloup che esercita una grandissima influenza sull'episcopato della sua nazione.

Si lagnano i vescovi francesi perché nè l'uno né l'altro di questi due distinti personaggi furono nominati membri delle varie commissioni costituite dal Concilio per ragioni diverse. Hanno voluto ravvisare in questo fatto la mano occulta dei gesuiti e può essere che non si siano ingannati. È ben vero che tanto il Darboy quanto il Dupanloup hanno avuto cortese accoglienza dal papa, dal cardinale Antonelli ed in generale da tutti i membri del sacro collegio, ma furono queste giudicate scaltrezza adoperata per gettar dello spolvero negli occhi.

Lo stesso personaggio diceva che in molti luoghi si parlava del prossimo ritorno in Francia dell'arcivescovo di Parigi, il quale d'altra parte è molto corteggiato dai vescovi francesi. Egli tiene la sera conferenze in casa propria e tanto i personaggi della legazione di Francia, come la gente più colta che si trova in Roma, non manca di assistere con frequenza alle conversazioni dell'arcivescovo che si tratta principescamente.

— Scrivono da Roma: « Un vescovo polacco, della provincia di Slesia, giunto in Roma malaticcio, se n'è morto, un altro vescovo, che venne aggredito dai ladri in Trastevere, ed a cui fu tolta la croce ed il portafogli, giace gravemente malato. dallo spavento, avuto, poiché, com'egli dice, non avrebbe mai creduto che le strade della città santa mancassero di quella sicurezza, che ogni governo civile garantisce a suoi cittadini. Narrasi di un altro prelato che abbia dato segni evidenti di pazzia nella stessa sessione conciliare, chiedendo ad alta voce venisse recato del cibo; e di altro vescovo orientale che il Papa avrebbe fatto condurre nelle carceri del Sant'Ufficio, per essersi scoperto che sotto l'usurpat nome di altro prelato erasi intruso fra i vescovi senza neppur esser prete. »

ESTERO

AUSTRIA. La crisi ministeriale, secondo le ultime notizie da Vienna, verrebbe sciolti nei primi giorni dell'anno nuovo, giacché l'imperatore non attenderebbe la votazione nelle camere, ma soltanto la conoscenza del progetto di risposta al discorso della corona per decidere. Così il *Tagblatt*.

— Il Cittadino di Trieste recita:

Abbiamo da Praga, che venne impedita dall'autorità una riunione democratico sociali che vi si doveva tenere.

Da Pest ci si scrive che la commissione giuridica della liberalissima camera alta ungherese propose la manutenzione della pena del bastone per i non nobili.

Da Pietroburgo scrivono che due aiutanti personaggi montenegrini sono giunti in quella capitale.

— **Russia.** Leggiamo nel *Wanderer*:

Il Kray narra una storia singolare di una congiura in Russia, scopo della quale era l'assassinio dell'imperatore e che ad onta della sua inverosimiglianza può essere vera, se si considerano i diversi elementi ultrarivoluzionari, che si agitano nelle città russe, come per esempio i nichilisti, i socialisti, ecc. Gli studenti dell'Università di Odessa avevano fatto il complotto suaccennato e volevano levare le rotaie in un punto della ferrovia Balta-Odessa per far deviare il convoglio che conduceva l'Imperatore, e nel momento di confusione balzare addosso a lui ed al suo seguito. La Polizia ebbe notizia della cosa, ed arrestò i giovani, tutti moscoviti puro sangue. Lo studente Becher, che attentò nel 1861 a Baden-Baden contro il Re di Prussia, aveva prima studiato anch'ad Odessa. Il più notevole della cosa è la circostanza che contemporaneamente a quegli arresti ne furono fatti altri anche a Mosca ed a Pietroburgo.

« Nella prima città fino al 22 dicembre si facevano ammontare a 150, nell'altra a 50. Come punto di partenza degli arresti s'indica la perquisizione domiciliare fatta presso il giudice di pace e libraio Zschekasoff, che destò molto rumore e fu avvolta in un'oscurità misteriosa. Anche questa avrebbe causa da una congiura (così almeno corre voce) partita dalla Svizzera, ed alla testa della quale stava Bakunin, i socialisti, comunisti e democratici russi. Il piano di siffatta congiura sarebbe stato quello di eseguire possibilmente numerosi omicidi il 7 febbraio, anniversario dell'emancipazione dei contadini. Ai congiurati si trovavano molti clamori. La congiura sarebbe estesa anche al mezzogiorno e forse si connette con quella di Odessa. La maggior parte degli arrestati appartiene alle classi colte, se pur si può parlare di classi colte in Russia.

— **Spagna.** Sembra fuori di dubbio, dice l'*Impartial*, secondo notizie che creiamo esatte, l'unità ed armonia degli sforzi fra carlisti ed isabellisti. Sappiamo che in Parigi ed in Burdeos si celebrano conferenze da Cabrera e vari ex generali che difendono la causa di Isabella; di più, uno dei più attivi agenti per formulare le basi della conciliazione, è stato un generale che tuttavia figura nei quadri del nostro stato maggiore.

In Portogallo la fusione, non solo si realizzò di già, ma si stanno organizzando squadre miste, che dovranno entrare in Gallizia.

Le basi finora convenute sono: la sorpresa di una o due piazze forti, e sollevazione di tre o quattro reggimenti, che i generali moderati si ripromettono dal canto loro di conseguire. Cabrera entrerà in campagna sollevando col prestigio del suo nome le masse dell'antico partito carlista. Conseguito il trionfo, un'Assemblea eletta collo stesso sistema con cui si eleggevano le antiche Cortes, esaminerà il diritto che ciascuno dei rami borbonici vanta sulla Corona di Spagna, procurando in ogni caso di armonizzare le pretese di tutti, per giungere ad una completa fusione dinastica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 3933-D. P.

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

II^o Esperimento

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per taglio e vendita dei Pioppi ed Acacie lungo la strada Maestra d'Italia tenuto in conformità al precedente avviso 6 corr. N. 3263, relativamente ai lotti qui sotto indicati, perché pei medesimi o non si ebba veruna offerta, o la si ebba inferiore al minimum prestabilito, o si ebba un'offerta superiore, bensì al minimum prestabilito, ma fatta da un solo aspirante,

Si deduce a pubblica notizia

Che nel giorno di Lunedì 10 Gennaio p.v. si terrà un secondo incanto per taglio e vendita dei Pioppi ed Acacie suddetti, sulle basi portate dalla sottostante tabella;

Che le offerte mediante schede segrete dovranno essere presentate alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno sopraindicato;

Che qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte si fa luogo all'aggiudicazione a senso:

dell'art. 93 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato col R. Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381 salve le risultante dell'esperimento dei fatali;

Che nel resto si tengono ferme le prescrizioni portate dal precedente avviso sopracitato.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.
MILANESE.

Il Segretario
Merlo

Descrizione dei Lotti	
1 lotto 3.Pr. d'ogni sing. lotto a base dell'asta	L. 2003.00
2 • 6.	• • 1217.10
3 • 7.	• • 1287.00
4 • 8.	• • 920.00
5 • 9.	• • 798.43
6 • 10.	• • 637.30
7 • 11.	• • 515.18
8 • 12.	• • 783.58
9 • 13.	• • 1438.24
10 • 14.	• • 2000.94
11 • 15.	• • 874.46
12 • 16.	• • 452.28
13 • 17.	• • 781.33
14 • 18.	• • 1036.00
15 • 19.	• • 902.64
16 • 20.	• • 941.80
17 • 22.	• • 1473.00
18 • 23.	• • 1519.92
19 • 25.	• • 1898.17
20 • 28.	• • 874.46
21 • 29.	• • 798.43
22 • 34.	• • 935.19

Osservazioni. Le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito corrispondente al 10 per cento sulle somme contro indicate.

N. 12071

Municipio di Udine

AVVISO

Per disposto dell'articolo 3 della Legge 26 luglio 1868 N. 4520 tanto la concessione come la rinnovazione annuale stabilita dall'articolo 38 della Legge sulla Pubblica Sicurezza delle licenze per alberghi, trattorie, locande, caffè od altri stabilimenti e negozi in cui si venga e si smetti, al minuto, vino, birra, liquori, bevande o rinfreschi, od abbiano aperte sale pubbliche di bigliardi, o di altri giochi leciti, stabilimenti sanitari e bagni pubblici, affitti, letti, ed appartamenti mobiliati, uffici pubblici di agenzia, corrispondenza, copisteria e di pre

ATTI UFFICIALI

cato che sia fra la Chiesa di Santo Spirito ed il Battirame, avendo gettato sulla via da una finestra un po' d'acqua, fu posta in contravvenzione dalla guardie municipali e multata in 2 lire. La padrona di casa ha pagato la multa senza faticare e senza neanche valersi del beneficio della circostanza attenuante che in quel momento sulla strada non passava nessuno e che quella strada è tenuta così maleamente che un po' d'acqua di più o un po' d'acqua di meno dev'essere proprio lo stesso. Essa anzi è rimasta ammirata dello zelo degli agenti municipali e vorrebbe che uno zelo consimile venisse spiegato anche nel provvedere a che quel tratto di strada non fosse così trascurato. In tempo piovoso, quella disfatta è una fanghera; e anche il marciapiedi presenta molti guasti a cui bisogna rimediare. Se la strada fosse pulita, le camminiere e le serve avrebbero più riguardo per essa. E poi è questione di egualianza fra i cittadini. Tutti eguali innanzi alla multa, tutti devono esserlo anche davanti alla nettezza stradale.

Tariffe Ferroviarie Internazionali. — I delegati delle ferrovie russe e austriache si recarono a Firenze per prendere accordi relativi alle tariffe dei trasporti. Fra le deliberazioni prese vi è quella di portare il segno dalla classe B alla C con un considerevole ribasso di prezzo.

La Voce del Polesine annuncia: «Da informazioni private, molto autorevoli, possiamo assicurare che il governo austriaco sarebbe disposto di versare 8,000,000 di lire per compenso dei danni arreccati nelle guerre prima del 1866. Siamo certi che sarà questa una lieta novella per molti dei nostri lettori.

«Quanto prima saranno terminate le trattazioni ed allora si passerà tosto alla liquidazione.»

Lezioni pubbliche d'agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). Venerdì 31 dicembre ore 7 pom. Argomento: *Sull'allevamento degli animali bovini.*

Giurisprudenza civile. La Corte d'appello di Napoli ha emessa la seguente sentenza:

«Allorquando determinati beni sono lasciati al erede o ad un legatario col peso di far celebrare le messe, sia con gravarne soltanto la di lui coscienza, sia pure vincolando espressamente a questo onore i suddetti beni, non si ha una cappellania propriamente detta, ma un vero legato più da doversi adempire. Il cappellano in questo caso è manuale e mercenario, come quegli che ripete soltauto la limosina delle messe, e la ripete da colui presso il quale è rimasta la proprietà dei beni, e la relativa amministrazione.»

Per queste cappellanie è perfettamente applicabile il decreto 17 febbraio 1861.

Per le colonie italiane un esempio imitabile pongono le Colonie austriache, secondo che leggiamo nei giornali austriaci. La Colonia austriaca, in nome di tutte le colonie austriache del Levante, chiede le seguenti riforme: «Che le Colonie abbiano il diritto di costituirsi in Comunità autonome, come il Comune della patria; che godano degli stessi diritti e delle stesse libertà di cui godrebbero in patria, che abbiano tribunali ed un'amministrazione in pieno ordine e non soltanto la semplice obbedienza al Consolato e che dipendano dai relativi ministeri della madre patria per i loro affari.

Abbiamo detto imitabile dalle Colonie italiane l'esempio delle Colonie austriache nel senso che queste Colonie coll'avere il governo di sé in comune, secondo le leggi della madrepatria, dovranno di certo acquistare una maggiore consistenza in sé stesse ed un maggior valore per sé e per la patria.

Non si può prescindere dal fatto dei rapporti delle Colonie col Governo del paese in cui si trovano e dalla impossibilità di costituire, senza un vero territorio proprio, un vero Comune come quelli del Regno; ma istessamente ci può essere una comunità, la quale sia costituita secondo le leggi e gli ordinamenti amministrativi dello Stato, si elegga i suoi rappresentanti ed amministratori ed abbia un ufficio proprio. Il Consolo può figurare rispetto alle diverse Comunità coloniali d'un territorio come il Prefetto nelle singole Province. Le Comunità dell'Egitto potrebbero essere soggette al Consolato di Alessandria, quelle della Siria al Consolato di Berlino, così a quello di Costantinopoli le altre ecc. È certo però, che ove le Colonie italiane imparassero a governarsi da sé nei loro comuni interessi, esse acquisterebbero assai in quanto a carattere ed educazione nazionale e ad influenza nel paese in cui si trovano. C'è qualcosa del resto nelle tradizioni delle antiche Colonie italiane in Levante che dovrebbe giovare a dare un simile carattere anche alle moderne. La responsabilità delle nuove Colonie sarà in ragione della loro libertà ed autonomia; e reggendo da sé esse impareranno anche a provvedere da sé ai propri bisogni. Il Governo nazionale dovrebbe secondare questo buon germe; e noi crediamo opportuno di raccomandarglielo.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà l'interessante produzione in 3 atti del sig. Paolo Giacometti, in lingua italiana, intitolata: *La Traviata di Santa Maria ossia La notte del Venerdì Santo.*

La Gazzetta Ufficiale del 29 corrente contiene:

- Un R. decreto del 25 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che istituisce una Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro.

2. Un R. decreto del 25 novembre con il quale sono nominati membri della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro.

Rudin marchese Antonio, vice-presidente; Camozzi-Vertova Giovanni Battista, senatore del Regno;

Depretis Agostino, deputato al Parlamento; Fano Enrico deputato al Parlamento;

Guerzoni Giuseppe, deputato al Parlamento; Lampertico Fedele, deputato al Parlamento;

Luzzati prof. Luigi; Sella Quintino, deputato al Parlamento;

Turchiarolo Antonio.

3. Un R. decreto del 10 dicembre, con il quale, a cominciare da 1° gennaio 1870, l'assegno per le spese d'ufficio della Cassa centrale del debito pubblico in Firenze è fissato in L. 16,000, e quello della Cassa speciale del debito pubblico in Torino è fissato in L. 20,000.

4. Un R. decreto del 25 novembre che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatello e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Palermo.

5. Un R. decreto del 26 dicembre, con il quale è approvato l'annesso regolamento per l'esecuzione dell'art. 4 della legge 23 dicembre 1869, n. 5395 relativo alla riscossione della tassa sulla macinazione.

6. Una circolare sul nuovo calendario dei giorni festivi che, in data del 27 dicembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio spedisce ai presidenti delle Giunte di vigilanza, ai presidi delle Camere di commercio, dei Comizi agrari, ai signori ispettori forestali ed ai signori impiegati di garanzia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 dicembre.

(K) Circola da qualche giorno la voce che nel gabinetto sia insorto qualche dissenso, specialmente per ciò che riguarda i provvedimenti da prendersi in ordine al ristoro delle finanze. L'*Opinione* nega la verità della cosa; ma la voce esce molto diffusa, mi pare difficile che in essa non ci sia nulla di vero. Può essere, del resto, benissimo che le divergenze accennate siano facilmente appianabili, e forse a quest'ora esse saranno ancie tolte di mezzo. Una crisi, anche parziale di gabinetto, sarebbe in questo momento assai deplorabile, e i ministri che lo comprendono procurano appunto di rafforzare il gabinetto cercandogli appoggi dovunque confidano di poterne trovare. Si parla difatti di trattative che sarebbero adesso pendenti e che avrebbero per risultato di assicurare al ministero il favore di quella parte della sinistra che sta ai piedi della montagna e che non ha nessuna intenzione di montare alla cima. Se non si sapesse che il Comm. Rattazzi è alieno dall'accettare il posto di Presidente dei deputati, gli si avrebbe offerto già quella carica, appunto per facilitare la conclusione dei negoziati. In ogni modo qualche cosa si farà certamente. Il difficile sarà di conservarsi in equilibrio fra i vari partiti, non potendosi piacere agli uni, senza spiacere agli altri, e se il ministero saprà riuscire in questa intrapresa, darà prova di una abilità singolare.

Anche oggi nuovi progetti del Sella. Aumento dell'imposta sulla rendita mobile al 12 dall'8 che è adesso, togliimento ai Comuni di sovraimporre centesimi addizionali e soppressione del ministero d'agricoltura e commercio. Come vedete, si va avanti a tre progetti per volta. È innegabilmente un pregetto. Una volta si si limitava a un progetto, intorno al quale si prendevano anche le più ampie riserve. Ma oggi si procede con maggiore franchise, e i novellieri non si curano troppo di andar per sottile nell'attribuire ai ministri le loro proprie immaginazioni. Dico immaginazioni perché il Sella non ha ancora rivelato ad alcuno quello che intende di proporre e di fare, e quindi lui solo e il conte Digny, col quale ha avuto di recente un lungo colloquio, sanno quello che sarà da fare e da proporre.

Il ministero attende ancora l'ultima mano. La marina è tuttora priva del suo titolare, sembrando che quel posto abbia una forza straordinaria di repulsione. Il Gorra dice sempre di volersene andare e si parla dell'on. Zini come probabile suo successore. Anche il Cadolmì è lì per baciare il chiazzotto, e in quanto al Villari sapeva già ch'egli ha rinunciato al segretariato generale dell'istruzione. È peraltro sicuro che per la riapertura del parlamento, li scanni più o meno alti del ministero, saranno regolarmente occupati dal personale occorrente. Circa il Saracco mi viene affermato ch'egli andrà ad occupare col 1 gennaio il posto di direttore generale al Demanio.

È positivo che tanto il marchese d'Aflitto, prefetto a Napoli, quanto il Torelli prefetto a Venezia, hanno offerto al ministero la loro dimissione dai posti rispettivamente occupati. Il Lanza peraltro non ha creduto opportuno di accettarle per ora ed ha pregato i due egregi uomini a rimanere nelle loro funzioni. È questo un tratto per cui il Lanza va encomiato, come encomiabile è stata la delicatezza

dei due alti funzionari nell'affrettarsi a rassegnare le dimissioni apposta mutato il ministero.

— Siamo informati che il Ministero delle finanze rifiuta inesorabilmente qualsiasi anticipazione di spesa di viaggio agli impiegati d'Intendenza che, in seguito all'applicazione dei nuovi organici, sono in questi giorni tramutati ad altre residenze più o meno lontane.

In generale noi siamo disposti a far plauso alla rigida applicazione delle disposizioni dei regolamenti in vigore. Tuttavia nella circostanza attuale saremo lieti se il Ministero cercasse qualche benevolo temperamento onde rendere meno disastroso all'economia e agli interessi di un gran numero di famiglie il trasferimento in altre località. Così il Corr. di Milano.

— Per le busse degli scorsi giorni si ebbero a lamentare disastri marittimi anche sulle coste italiane del Mediterraneo. Si annuncia uno scontro di due navi nelle acque di Livorno ed il naufragio di una nave inglese, con carico di cotone, nelle vicinanze di Salerno.

— Ieri rimase interrotta la linea telegrafica fra Mantova e l'Italia centrale, essendosi spezzato il filo stesso attraverso il Po, presso Borgoforte.

— Nella maggior parte dei ministeri e alla Corte dei Conti il 27 corr. non poterono esser pagati gli stipendi degli impiegati, perchè la corte dei Conti non era stata in grado di registrare i mandati di quei ministeri per mancanza di fondi sui rispettivi capitoli dei bilanci. È sperabile che il ritorno del ministro delle finanze ripari prontamente a questo sconcio.

— L'*Univers* ha notizie da un corrispondente di China, che il duca d'Edimburgo, secondogenito della regina d'Inghilterra non ha potuto ottenere un'udienza dall'imperatore della China, e ch'egli ha dovuto penetrare incognito nella città di Pekino.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Gli italiani residenti ad Aleppo, a Galatz e Braila, il R. viceconsole ed i capitani mercantili di Sulina espressero, con speciali indirizzi la loro gioia pel duplice fausto avvenuto della ristabilità salute di S. M. il Re, e della nascita di S. A. il principe di Napoli.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 dicembre

Firenze 30. Il Re è arrivato a Firenze.

Parigi 30. Banca. Aumento: nel portafoglio milioni 43, nelle anticipazioni 214 nei biglietti 50, nei conti particolari 1514. Diminuzione nel numerario, 2923, nel tesoro 2023.

Parigi 31. Dicesi che Hausmann è dimissionario e che Chevreau lo rimpiazzerebbe. Latour d'Auvergne e Gressier furono nominati Senatori.

Notizie seriche.

Udine 31 dicembre 1869

Eccoci alla fine dell'anno. Saremmo tentati di tornar indietro fino al 1868 e svogliere tutto l'andamento dell'annata seguendo il criterio che se ne fecero altri e noi stessi e procurando farcene lezione per l'avvenire. Ma anche senza l'idea che vi son tante teste e tante opinioni e che il mondo in effetti camminerà sempre a seconda delle vedute individuali, ce ne asterrissimo perchè i fatti meglio che le parole devon ammonire che ci ha interesse. Ora tutti sanno quel che avvenne in questo periodo e dal più al meno ne conoscono le cause; parliamo dunque del presente, e pel nuovo anno limitiamoci a sperare l'andrà meglio per tutti.

Siamo in calma di affari. La fabbrica all'estero si è provvista pei bisogni di qualche tempo e non ha voluto portare i suoi prezzi ancora a livello di quelli delle piazze di produzione. La speculazione pure s'è arrestata in presenza delle esigenze ogive crescenti dei possessori e della difficoltà di vendere con margine di prezzo. Al ristagno contribuirono anche le Feste natalizie ed i bilanci dell'anno, cosicché passata la prima ottava di gennaio una ripresa sarà possibile. Manifestarne una certezza non si può, perchè dipenderà dal contegno dei possessori. Se essi saranno proclivi ad addattarsi ai prezzi di giornata che pur presentano la tempo fa insperata risorsa di risparmiare una gravosa perdita ai filandieri, avremo un corso d'affari regolare e liscio, ma in caso diverso riteriamo il consumo proverà di nuovo, coll'astenersi effatto dagli acquisti, a provocare una reazione. Abbiamo altre volte veduto ciò non esser difficile.

Segnaliamo la vendita effettuata d'una distin-
tissima filanda a Vapore 942 al prezzo di F. 102 in oro, partita di K. 1500.

Anche in strada si operò ultimamente per ricci reali da al. 6 a 650 e per stirati da al. 6.50 a 7.30 alla libbra.

Notizie di Borsa

VIENNA 29 30

Cambio su Londra 123.60 —

LONDRA 29 30

Consolidati inglesi 92.18 92.18

FIRENZE, 30 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 58.65;

corrente 58.93 —; Oro lett. genn. 20.69; d. —;

Londra, 10 mesi lett. 25.92; den. —; Francia 3 mesi

103.80; den. —; Tabacchi 462; —; Prestito naz. 79.80 a 79.75; corr. 80.40; Azioni Tabacchi 634.80; 607.50; Banca Naz. del R. d'Italia 2055 20.25.

PARIGI 29 30

Borsa francese 3.00 72.90 72.85

italiana 5.00 56.75 56.75

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo-Venete 527. — 526. —

Obbligazioni 233. — 282.50

Ferrovia Romane 43. — 44.50

Obbligazioni 148. — 143. —

Ferrovia Vittorio Emanuele 153. — 153. —

Obbligazioni Ferrovia Merid. 166.25 167. —

Cambio sull'Italia 3.34 3.58

Credito mobiliare francese 208. — 210. —

Obbl. della Regia dei tabacchi 441. — 442. —

Azioui 652. — 652. —

TRIESTE, 30 dicembre

Amburgo 94. — 94. —

Amsterdam 103. — 103. —

Augusta 102.85. — Metalli. —

Berlino 49. — Pr. 1860 98. —

Francia 49. — 49.15 Pr. 1864 117.85 118.25

Italia 1. — Cr. mob. 259.50 260. —

Londra 123.50 123.75 Pr. Tries. —

Zecchini 5.80. — a —

Napol. 9.87 12. — 9.88 Pr. Vienna —

Sovrane — Sconto piazza 4.34 a 5.12

Argento 124.50 124.65 Vienna 5 a 5.34</div

